



Caritas Como

STORIE DI CARITAS

1
APRILE
2024



EDITORIALE

**BUONE STORIE
DI CARITAS**

L'INTERVISTA

**«RIPARTIAMO
DAI GIOVANI»**

VOLONTARIATO

**DUE ESPERIENZE
IN DIOCESI**



«CONTINUE A SUSCITARE IN NOI UNA SANA INQUIETUDINE»

Vorrei che i diversi membri della Caritas sia a livello diocesano sia zonale o parrocchiale continuassero a suscitare nelle nostre comunità "una sana inquietudine", perché il nostro cristianesimo non si riduca ad abitudine, ma diventi un costante programma di vita. Cari amici della Caritas: continuate a stimolarci per un "di più", perché anche nelle nostre attività assistenziali non ci accontentiamo del puro e semplice dovuto, operando quasi per mettere la coscienza a posto per poi continuare la nostra strada, come se i poveri, i profughi, i senza dimora, gli scartati dalla società venissero da un altro settore del mondo o non ci riguardassero più. Insegnateci non soltanto a soccorrere i poveri, ma a stare con loro, ascoltandoli e diventando loro amici. Sono essi che ci insegnano a vivere il Vangelo e attraverso di loro a riconoscere la presenza viva di Cristo. La carità non ha orario, si esprime a tutte le ore, in tutte le stagioni, con una creatività che va al di là di ciò che un semplice impiegato statale, retribuito, può offrire.

OSCAR CARDINAL CANTONI

Tratto dall'omelia pronunciata a Delebio il 27 maggio 2023 in occasione delle celebrazioni per il 50esimo della Caritas diocesana di Como (nella foto, il cardinale Oscar con il direttore Caritas, Rossano Breda).



STORIE DI CARITAS è un periodico quadrimestrale della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus di Como. Iscritto al registro del Tribunale di Como N. 2/2024

Direttore responsabile: Michele Luppi

Comitato di redazione: Claudio Berni, don Augusto Bormolini, Rossano Breda, Monia Copes, Massimiliano Cossa, Simone Digregorio, don Alberto Fasola, Giuseppe Menafra

Foto di copertina:
Carsten Carlsson/Unsplash

Impaginazione: ottaviososio.it

Tipografia: Grafica Marelli snc,
via L. Da Vinci 28, Como

Per informazioni e approfondimenti visita il sito della Caritas diocesana di Como www.caritascomo.it



EDITORIALE

BUONE STORIE DI CARITAS

Il direttore della Fondazione, Simone Digregorio, presenta il nuovo strumento comunicativo nato grazie a un finanziamento della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca

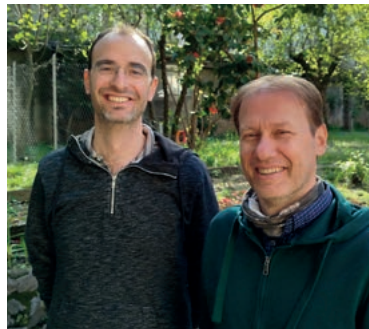
Carissimi amici di *Storie di Caritas*, è con grande entusiasmo che vi do il benvenuto sul primo numero della nostra nuova rivista, *Storie di Caritas*. Questa pubblicazione nasce dal desiderio della Caritas diocesana di Como, con il supporto della Fondazione Caritas, di unire e raccontare le molteplici voci ed esperienze di carità della nostra diocesi.

Grazie alla collaborazione con la Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, nel 2023 abbiamo partecipato a un bando per il potenziamento della sostenibilità economica delle organizzazioni a scopo sociale, attraverso progetti che includono investimenti, ad esempio, in strumenti di narrazione del "bene che viene fatto". È così che la nostra équipe, che si occupa di comunicazione e promozione del dono, ha concepito una rivista capace di narrare le *Storie di Caritas*, con l'obiettivo di raggiungere e rinsaldare il legame con i volontari e i donatori che ci sostengono, veri pilastri della Caritas diocesana.

Le tre uscite sono programmate in

primavera, estate e autunno-inverno, accompagnando lungo tutto l'anno le comunità parrocchiali e chiunque abbia a cuore la Caritas della nostra Chiesa.

Il nostro mondo è un vero e proprio mosaico di volti, storie e culture che si incontrano e si intrecciano, formando una rete di supporto che abbraccia l'intera diocesi: da Casa



FONDAZIONE: NUOVO DIRETTORE

Il 2023 ha visto il cambio alla guida della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus. L'operatore della Caritas diocesana, Massimiliano Cossa (*nella foto, a destra*), ha passato il testimone a Simone Digregorio, (*a sinistra*) già coordinatore del Centro di Ascolto di Como e co-referente dei 14 CdA diocesani.

di Lidia a Morbegno a Casa Nazareth a Como, dalle mense e dormitori alle numerose iniziative sul territorio, il nostro impegno è di essere una presenza viva testimoniando l'amore e la cura evangelica per il prossimo che la Chiesa riserva a ciascuno. *Storie di Caritas* vuole essere lo specchio di questa realtà. Ogni pagina vuole essere un viaggio attraverso i diversi volti della nostra diocesi: storie di chi offre il proprio tempo, di chi riceve aiuto, di chi condivide un sorriso, di chi dona speranza.

In queste storie la diversità dei nostri territori diventa un valore aggiunto, una testimonianza della ricchezza che nasce quando si cammina insieme, sotto lo stesso cielo di fede e speranza. Lo è oggi ancor di più in un tempo di sfide e cambiamenti, dove la nostra missione diventa ancora più cruciale: tessere legami di comunità che uniscano, facendo sentire a ciascuno che è parte di un grande cammino di Chiesa e di fraternità.

Grazie di cuore a tutti voi, per camminare con noi di Caritas! Con affetto e riconoscenza.

Simone Digregorio

Direttore della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus



LA PICCOLA OPERA DI TRAONA AD ALTRAVIA

Storicamente il Centro "Rita Tonoli" per l'accoglienza di minori e madri in difficoltà è presente a Traona (SO) dal 1958. Gestito dall'Istituto Religioso delle Minime Oblate del Cuore Immacolato di Maria, con la denominazione storica di Piccola Opera per la Salvezza del Fanciullo, occupa una struttura donata dalla famiglia dei nobili Parravicini alla fondatrice Rita Tonoli nel 1935.

Nell'aprile 2019, dietro sollecitazione della direttrice del centro, preoccupata della mancanza di ricambio del personale religioso in seno all'ente e dalla crescente complessità gestionale delle comunità, la Caritas diocesana ha incaricato la cooperativa sociale AltraVia di attivare un percorso di affiancamento e aiuto nella gestione. Da allora la collaborazione si è fatta sempre più importante fino a culminare nel rilevamento formale dei servizi nel gennaio del 2024. Oggi sono attivi 4 servizi che ospitano circa 30 minori e giovani. A questi si aggiunge anche una casa rifugio in una struttura a indirizzo segreto che può ospitare fino a 7 donne (singole o con figli) vittime di maltrattamenti e violenza.

CASA NAZARETH, MENSA IN CRESCITA

La mensa di solidarietà di Casa Nazareth - il servizio che offre un pasto caldo a pranzo e a cena 365 giorni all'anno alle persone in difficoltà della città di Como - traccia il bilancio della sua attività del 2023.

Da gennaio a dicembre sono stati serviti 66.735 pasti, con una media giornaliera di 183 presenze (93 a mezzogiorno e 90 alla sera).

Facendo un raffronto con il 2022 - durante il quale i pasti serviti sono stati 57.400 - si può evidenziare un significativo incremento del 16,2 %: segno che la mensa di solidarietà di via Don Luigi Guanella ha consolidato il suo servizio ed è diventata un punto di riferimento indispensabile in città per le tante persone in difficoltà. Il tutto grazie anche alla preziosa disponibilità di oltre 250 volontari che anche nel 2023 hanno dato il loro apporto per rendere possibile il servizio.

Per maggiori informazioni:
www.casa-nazareth.it



TRESIVIO: I 20 ANNI DI CASA S. ANGELA

Era il 15 febbraio 2004: alla presenza di familiari e amici e dell'allora direttore della Caritas diocesana di Como, don Daniele Denti, fu inaugurato il progetto d'accoglienza Casa S. Angela a Tresivio (SO), gestito dalla Cooperativa sociale Apanthesis, nata poche settimane prima, con l'obiettivo di far vivere persone fragili in un contesto protetto e curativo, stimolante per mantenere le loro autonomie e per aiutarli a ritrovare il giusto equilibrio nel rapporto con i propri familiari. Negli anni tante persone hanno tenuto viva questa comunità alloggio, organizzata in regime residenziale diurno, e ancora oggi, grazie all'accompagnamento di operatori e volontari, Casa S. Angela continua la sua presenza nella comunità di Tresivio accogliendo Agostino, Renato, Giuliana, Emanuela e Valerio che vivono da diversi anni nella struttura e Anna, Claudio e Francesca che alternano la loro presenza in alcuni giorni della settimana.

ALLA FONDAZIONE IL COMPLESSO DI VIA PRUDENZIANA

«Sulla scia di amore di tante Sorelle che ci hanno preceduto nel cammino della Compagnia di Sant'Orsola in Como oggi consegniamo la nostra struttura alla Fondazione Caritas».

È con queste parole, indirizzate al vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, che Dina Salice, consacrata della Compagnia di Sant'Orsola, fondata da S. Angela Merici nel 1535, ha consegnato il 20 ottobre scorso le chiavi del complesso di via Prudenziana a Como alla Fondazione Caritas *(nella foto, l'incontro con il cardinale Cantoni)*.

A ricevere il testimone sono state le tre famiglie dell'associazione Eskenosen attualmente residenti in via Prudenziana:



la famiglia di Chiara e Mauro Magatti, fondatori dell'associazione, Sara e Daniele Lissi con i loro 3 figli adolescenti e Carlotta e Patrick Mwanza

con i loro 3 figli piccoli. Attualmente nella struttura vivono famiglie e persone provenienti da Siria, Afghanistan, Nigeria, Guinea, Gambia e Ucraina.



GIOVANI UCRAINI OSPITI IN DIOCESI

Per il terzo anno consecutivo il territorio della diocesi apre all'accoglienza estiva di giovani provenienti dall'Ucraina in guerra. Ad agosto, in Valtellina, è stato confermato l'arrivo di un folto gruppo di ragazzi e ragazze provenienti dalle zone coinvolte nel conflitto *(nella foto, i giovani accolti nell'estate del 2023)*.

Resteranno una settimana in una località ancora da definire. La loro accoglienza sarà coordinata dagli operatori e dai volontari della Caritas diocesana di Como, in sinergia con Caritas Italiana.

Quest'anno anche il territorio comasco ospiterà 30 bambini e ragazzi ucraini provenienti da Kharkiv, grazie a una iniziativa promossa da Frontiere di Pace, gruppo impegnato in missioni umanitarie con i volontari della parrocchia Santa Maria Assunta di Maccio di Villa Guardia. I giovani saranno ospitati dal 14 al 28 giugno nell'accogliente Casa scout Don Titino di Como, che ha sede all'interno del Parco Spina Verde.



L'INTERVISTA

«RIPARTIAMO DAI GIOVANI»

Il direttore Rossano Breda: «La Caritas diocesana ha fatto la scelta di riprendere il percorso del servizio civile, di rilanciare le proposte dei campi estivi di servizio e di lavoro, di tornare a rivolgersi alle scuole»

Rossano Breda è stato chiamato nell'aprile del 2022 dal vescovo Oscar Cantoni a raccogliere l'eredità lasciata dal compianto Roberto Bernasconi, scomparso un mese prima. In questo primo numero della rivista *Storie di Caritas* gli abbiamo chiesto di fare un bilancio di questi due anni di direzione e di indicarci le prospettive future.

Direttore, quale bilancio di questi primi due anni alla guida di Caritas Como?

«Sono felice dello stile con cui stiamo lavorando, uno stile basato sulla condivisione. Come direttore mi sento costantemente in cammino e continuo a imparare: da questa Chiesa e dai suoi testimoni di carità, dai colleghi e dalle tante persone che incontro nei territori, visitando comunità che ci chiedono formazione, accompagnamento, approfondimento. E più giro per la diocesi, più scopro come la carità ha già seminato... Più che un lavoro il mio è un vero cammino di fede in cui sento che il Signore mi tiene per mano; qualche volta mi deve stratonare per tenermi un po' in

riga, ma percepisco forte come la Caritas sia davvero un'esperienza di Chiesa che tenta di vivere sinodalità, ministerialità e missionarietà al meglio che può».

Il 2023 è stato un anno importante perché sono stati festeggiati i 50 anni della Caritas diocesana con l'Assemblea diocesana e poi con il Convegno di ottobre. Che 2024 ci aspetta?

«Anche qui mi piace sottolineare lo stile con cui abbiamo vissuto questi momenti: l'Assemblea, in particolare, è stata costruita dal basso con un questionario che ha raggiunto più di 800 persone. Nel 2024 vogliamo continuare in questa dinamica non implementando modelli precostituiti, ma rispondendo alle esigenze dei territori e degli stessi ospiti che frequentano le nostre "opere segno". Ovviamente sempre tenendo presente le tre vie indicate da papa Francesco in occasione del 50esimo di Caritas italiana: la via degli ultimi, la via della Parola e la via della creatività».

Quali priorità per la nostra Caritas?

«Partirei sempre dal mandato che abbiamo ricevuto che è un mandato ecclesiale: ascoltare, osservare e discernere per animare. La prima

priorità è avere sicuramente uno sguardo attento e provocante sui fenomeni in generale. La seconda priorità che vedo e di mettere al centro l'ascolto delle persone: che siano ospiti, colleghi, volontari... La terza priorità è dire che tutto questo non ci appartiene, che dobbiamo consegnarlo a qualcuno. E questo ci porta inevitabilmente a rivolgere uno sguardo verso i giovani. Come Caritas abbiamo fatto la scelta di riprendere il percorso del servizio civile, di rilanciare le proposte dei campi estivi di servizio e di lavoro, di tornare a rivolgerci alle scuole».

Parlando di povertà qual è la prospettiva sui nostri territori?

«Viviamo in una società che sembra ruotare attorno all'economia, dove la redditività viene prima di tutto e dove il divario tra ricchi e poveri, tra chi ha opportunità e chi ne è privo continua ad allargarsi. Il rischio in una società così è che le fasce più deboli restino indietro e colpisce come tra i più fragili ci siano i giovani, incapaci di inserirsi nel mondo produttivo o con stipendi troppo bassi per potersi mantenere. Vi è poi la questione, molto seria, della trasmissione della povertà: un report delle Caritas lombarde, intitolato "Pavimenti appiccicosi",

evidenza come anche in Lombardia la povertà si trasmetta di padre in figlio quasi fosse uno stigma. Per cui dobbiamo essere sempre più vigilianti su questi fenomeni stimolando azioni concrete, in sinergia con il mondo del terzo settore, ma anche le istituzioni in un'ottica di vera sussidiarietà».

Sotto la sua direzione Caritas ha preso anche alcune piccole grandi scelte concrete legate, per esempio, alle banche di riferimento, ai contratti per la fornitura di energia... perché?

«Credo che sia necessario fare delle azioni che dal punto di vista etico siano coerenti con il nostro mandato e che, al tempo stesso, possano avere un valore anche pedagogico. Come posso chiedere agli altri di fare scelte che io stesso non vivo in prima persona? Certo non è facile e nessuno di noi è mai completamente coerente ma credo ci si debba provare. Da qui la scelta, ad esempio di aderire a Banca Etica, in un tempo in cui si torna a parlare di "banche armate" o di scegliere un distributore di energia come "Enostra" che punta solo sulle fonti rinnovabili».

Negli ultimi mesi Caritas, tramite la sua Fondazione, ha accettato di farsi carico

DAL 1973 A OGGI CINQUE DIRETTORI

La Caritas diocesana di Como nasce nei primi mesi del 1973. L'allora vescovo di Como, mons. Felice Bonomini, dà incarico a don Plinio Bottinelli di procedere all'istituzione e all'organizzazione della Caritas diocesana, facendo tesoro delle altre esperienze caritative, come i centri POA (Pontificia Opera di Assistenza), che avevano operato durante la guerra e l'immediato dopoguerra con ben 17 strutture sul territorio lariano, e successivamente i centri ODA (Opera Diocesana di Assistenza).

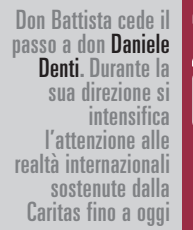
Don **Plinio Bottinelli** primo direttore. Sono gli anni del terremoto del Friuli del 1976, dell'alluvione a Tresenda nel 1983 e della tragedia della Valtellina del 1987

1973



1993

Il testimone passa a don **Battista Galli**. Sua l'attenzione ai giovani; nascono i Centri di Ascolto e Porta Aperta



2001

Don Battista cede il passo a don **Daniele Denti**. Durante la sua direzione si intensifica l'attenzione alle realtà internazionali sostenute dalla Caritas fino a oggi



2007

È la volta del diacono **Roberto Bernasconi** che affronta con grande senso organizzativo gli anni dell'immigrazione a Como e in diocesi e la grave marginalità a Como



2022

Dopo la morte di Roberto diventa direttore **Rossano Breda**, un passato di missionario, sposato e con 2 figli. Ama definirsi "coordinatore" della grande équipe Caritas diocesana



di alcuni immobili di proprietà di enti ecclesiastici, come la casa di via Prudenziiana a Como (sede della comunità di famiglie "Eskenosen"). Scelte necessarie per permettere a queste esperienze di continuare a portare frutto. Questi due casi evidenziano però come il tema della gestione dei beni immobili ecclesiastici sia grande anche nella nostra diocesi. Quale auspicio da parte di Caritas?

«Il libro sinodale è stato chiaro dando un rimando alla costituzione di un osservatorio permanente sui beni immobili della diocesi. Il tema è complesso e rappresenta certamente una sfida, ma ci sono già stati segnali positivi: penso alle molte comunità che hanno destinato i loro appartamenti all'accoglienza diffusa o al caso di via Prudenziiana. Come Caritas auspichiamo – e in questo siamo disposti a fare la nostra parte – che ci sia un monitoraggio costante e centralizzato di queste realtà, così che questa ricchezza venga valorizzata. Non è solo un tema di sostenibilità economica, ma anche l'idea che un bene messo a disposizione per opere di Carità dia ricadute preziosissime al territorio anche in termini pastorali».

Michele Luppi

PROGETTO BETLEMME

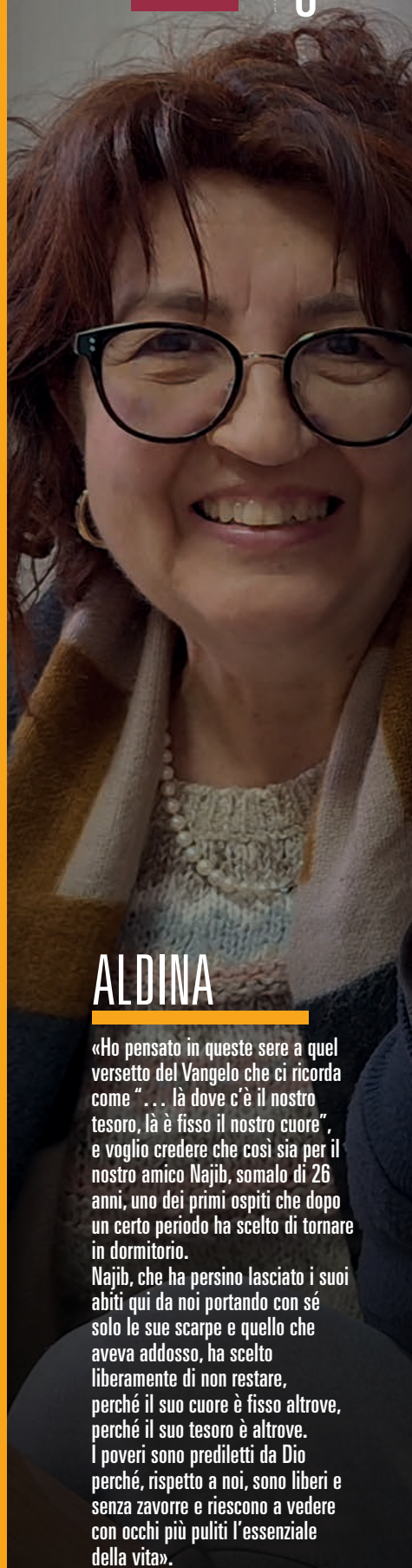
CONDIVIDIAMO
FATICHE E SORRISI

Nell'inverno 2023-24, terzo anno consecutivo di "Casa Betlemme" allestita nel centro parrocchiale della frazione di Albate, nella Comunità pastorale di Albate/Muggiò a Como. Ospiti Sandro detto Mac, italiano e Helmi, tunisino. Ecco la testimonianza della volontaria Aldina

La terza edizione del Progetto Betlemme nella comunità pastorale di Albate-Muggiò a Como è iniziata il 4 dicembre 2023 con l'accoglienza di 4 persone e, da febbraio dopo alcuni avvicendamenti, gli ospiti accolti sono due: Sandro detto Mac, italiano di 62 anni e Helmi, tunisino di 26. In tre anni a "Casa Betlemme", che abbiamo voluto intitolare a don Roberto Malgesini, si sono avvicendati già 15 senza dimora; sono coinvolti nel progetto di accoglienza circa 40 volontari (di età compresa tra i 19 e i 75 anni) e, passo dopo passo, il progetto è diventato parte di noi. Ogni anno, da dicembre a marzo/aprile, si accolgono gli ospiti la sera, quando tornano infreddoliti da una giornata intera trascorsa lungo le strade della nostra città. Si condividono con loro sorrisi, fatiche, sguardi stanchi e dubbiosi, ricerche di lavoro mai esaudite, desideri di casa e di quiete domestica, così difficile da riconquistare. Al mattino seguente ci si ritrova per preparare la colazione a chi la chiede, un caffè o una tazza di tè con il latte... E poi,

nuovamente per le vie o, solo per pochi fortunati, al lavoro, dove alla fatica, tanta, corrisponderanno scarsi compensi o mai abbastanza sicuri e congrui da permettere loro di riprogettare una stabilità, avere una casa, un luogo che non sia ancora una volta la strada. Assieme a questi uomini che sono entrati, anche se per poco, nelle nostre vite, abbiamo camminato anche noi e, senza timore di sbagliarmi, credo di poter dire che siamo cresciuti, che stiamo imparando qualcosa di nuovo. Che, per esempio, i senza tetto sono come noi; che gli africani sono come noi; che, quando chiudono la porta della loro stanza, fanno una videochiamata a casa, per parlare con la mamma o con la moglie e salutare i loro bambini, esattamente come faremmo noi se fossimo lontano da casa. Che, quindi, una casa per loro c'è o per lo meno, c'è stata, e lì è il centro dei loro affetti, il polo attrattivo della loro attenzione. Se imparassimo a ripensare a queste cose, forse sentiremmo meno male, quando alcuni di loro non si fermano a parlare con noi la sera, o quando scelgono di andare via e ci "abbandonano" senza una spiegazione.

Aldina, volontaria



ALDINA

«Ho pensato in queste sere a quel versetto del Vangelo che ci ricorda come "... là dove c'è il nostro tesoro, là è fisso il nostro cuore", e voglio credere che così sia per il nostro amico Najib, somalo di 26 anni, uno dei primi ospiti che dopo un certo periodo ha scelto di tornare in dormitorio. Najib, che ha persino lasciato i suoi abiti qui da noi portando con sé solo le sue scarpe e quello che aveva addosso, ha scelto liberamente di non restare, perché il suo cuore è fisso altrove, perché il suo tesoro è altrove. I poveri sono prediletti da Dio perché, rispetto a noi, sono liberi e senza zavorre e riescono a vedere con occhi più puliti l'essenziale della vita».



LORETTA

«Sono Loretta Copes, originaria di Verceia ma vivo a Prata Campportaccio dal lontano 1986. L'inizio della mia esperienza di volontaria coincide con l'apertura della Casa dell'Accoglienza, fortemente voluta dal nostro carissimo don Anacleto, che però è venuto a mancare prima della sua ultimazione, e che porta il suo nome. Attualmente la Casa dell'Accoglienza ospita tre nuclei famigliari, dei quali uno molto numeroso e che richiede quindi maggior impegno».

LA MIA ESPERIENZA

"...L'AVETE FATTO A ME"

Il racconto di Loretta, volontaria Caritas che svolge il suo servizio nella Casa dell'Accoglienza di Prata Campportaccio (SO), intitolata a don Anacleto Pegorari

Il dizionario della lingua italiana alla parola volontario spiega: "Il volontario è colui che presta la propria opera a favore di persone in difficoltà, naturalmente senza scopo di lucro". Secondo me, il volontario deve anche avere delle lacune grammaticali, ad esempio per lui il pronome personale "io" non deve esistere, ma solo tu, egli, voi, essi e qualche volta anche noi. Scherzi a parte, poter aiutare qualcuno mi fa sentire utile, senza dimenticare mai che potevo essere io al loro posto. In realtà, per essere volontari non occorrono grandi cose; a volte basta una parola, un saluto, un sorriso. L'ospite così si sente accolto. Nel vangelo secondo Matteo, Gesù dice: "Tutto quello che avete fatto ad uno solo dei miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me." E per piccolo si intende povero, esule, malato o semplicemente solo. Questo mi fa pensare: e se fosse proprio Lui che mi si presenta sotto le mentite spoglie di un mendicante, di uno straniero o di un esule per mettermi alla prova? Non posso e soprattutto non voglio deluderlo. In fondo a me non costa niente, anzi mi arricchisce! Ogni famiglia ospite nella casa ha

come referenti due volontari; io non sono referente per nessuno di loro, al momento, però ogni domenica mattina, prima della Santa Messa, faccio visita alla famiglia accolta più numerosa e questa è diventata una piacevole abitudine, per me e anche per loro, soprattutto per i due bambini più piccoli ai quali porto qualcosa di dolce e ricevo in cambio baci e abbracci. Forse li vizio, ma non riesco a farne a meno e, credetemi, il sorriso di un bambino senegalese ti illumina l'intera giornata! Sono una volontaria a chilometro zero, bastano pochi passi per arrivare alla Casa dell'Accoglienza, dove vieni sempre accolta con gioia. Non so se sono una brava volontaria perché forse vizio un po' i bambini, ma è più forte di me. E comunque sono solo all'inizio, posso migliorare! Consiglio a tutti di provare questa meravigliosa esperienza. "Ama il prossimo tuo come te stesso": chi amore semina, amore raccoglie.

Loretta, volontaria

Leggi la testimonianza completa su www.caritascomo.it - sezione La Caritas si racconta



FORMAZIONE / VOLONTARIATO

NON DI SOLO PACCO VIVERI VIVE L'UOMO

Caritas spesso è sinonimo di raccolta e distribuzione di viveri e indumenti, erogazione di contributi economici a sostegno delle povertà, accoglienza di senza dimora e altri servizi in aiuto a persone in difficoltà. Servizi e progetti, è bene ricordarlo, in cui sono protagonisti uomini e donne che hanno scelto di servire soprattutto i più poveri: incontrando, ascoltando, accompagnando e promuovendo. Sono persone che, nel vivere la carità, nutrono le comunità cercando di esprimere l'Amore di Dio. Una presenza che va sostenuta affinché non si esaurisca, partendo dalla Parola come "anima dell'azione" per declinare il senso nel dare "forma all'azione".

Educare e animare

Ma non è solo nel fare che può e deve esaurirsi il compito e la missione della Caritas! Il primo articolo dello statuto di Caritas Italiana, che raccoglie l'intuizione originaria di Papa Paolo VI, sottolinea infatti in modo inequivocabile la funzione pastorale e pedagogica della Caritas. Ne possiamo dedurre che il ruolo della Caritas, anche nella nostra diocesi, deve essere soprattutto quello di educare e animare la comunità all'esercizio della carità, affinché tutti si sentano coinvolti nel cercare percorsi di giustizia: ogni

Le opere sono un mezzo e non un fine per sollecitare un numero crescente di persone a vivere nella propria quotidianità uno stile di vita di autentica carità cristiana. Ogni scelta fatta da Caritas conterrà sempre una proposta educativa che dice possibilità di cambiamento concreto della realtà quotidiana (del modo di vivere insieme, dell'idea di società, di quella di uomo)

scolta conterrà sempre una proposta educativa che dice possibilità di cambiamento concreto della realtà quotidiana (del modo di vivere insieme, dell'idea di società, di quella di uomo).

Le opere diventano dunque un mezzo e non un fine per sollecitare un numero crescente di persone a vivere nella propria quotidianità uno stile di vita di autentica carità cristiana, dove il "noi" è più grande dell'"io".

L'incontro con le povertà diventa così un momento di crescita umana, spirituale e sociale, che orienta le comunità. Questa funzione pedagogica nel tempo che viviamo non può

dimenticare l'educazione a un rapporto diverso con l'ambiente e il territorio.

La formazione

Diverse sono le occasioni di formazione che la Caritas diocesana propone a più livelli. I suoi operatori aderiscono a proposte diocesane, regionali e nazionali. Una rappresentanza partecipa all'annuale Convegno Nazionale Caritas vivendo una esperienza di sinodalità tra Chiese. Volontari e Comunità, oltre al sussidio settimanale predisposto per un accompagnamento spirituale, sono destinatari di specifiche proposte formative: tra queste ricordiamo *Il buon samaritano*, *Pane quotidiano* e *Luci e ombre*; altri percorsi sono in fase di costruzione.

La formazione diventa investimento in quanto contribuisce a sviluppare l'agito consono ai tempi e ai bisogni, a favorire le forme di collaborazione con altri soggetti dei diversi territori, a valorizzare e narrare le esperienze, attivare processi generativi.

Monia Copes e Loris Guzzi
Operatori Caritas in Valtellina

**Tutti i materiali
sono sul sito
www.caritascomo.it
nella sezione
"Formazione e
animazione"**





CASA DI LIDIA: ACCOGLIENZA VIVA

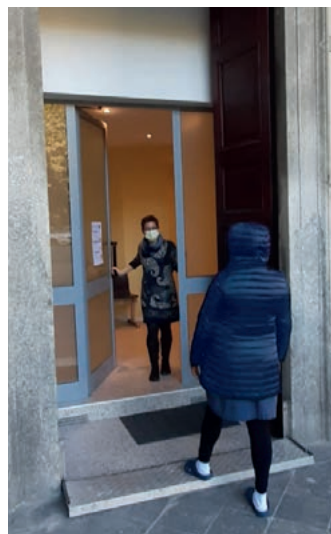
Tempo di bilanci per Casa di Lidia, l'accoglienza temporanea e gratuita in appartamenti di persone in situazione di disagio abitativo, che ha sede a Morbegno (SO) in via Ganda 2. Dal 2011 a oggi, quando Casa di Lidia ha aperto le porte all'accoglienza, nei sei appartamenti destinati a tale scopo, sono state ospitate 347 persone, soprattutto donne.

Nel 2023 (ultimo dato raccolto) sono state accolte 43 persone di cui 34 donne e 9 uomini, in particolare di nazionalità ucraina vista l'emergenza in atto a causa del conflitto. Dice **Sofia Poncetta**, responsabile del servizio: «In questi anni il servizio ha risposto a molteplici bisogni sia di famiglie sia di singoli, italiani e stranieri. Purtroppo, e soprattutto negli ultimi anni, al termine dell'ospitalità in Casa di Lidia è sempre più difficile trovare soluzioni abitative, non solo per le scarse risorse economiche dei singoli, ma anche per un vissuto di diffidenza e mancata disponibilità che si è creato nel tessuto sociale. Per questo motivo gli operatori della Caritas ritengono importante proseguire nell'animazione e sensibilizzazione delle comunità al tema dell'accoglienza al fine di creare ponti e far emergere risorse vive del territorio valtellinese».

SPAZIO DONNE, IL PROGETTO CONTINUA

“Spazio Donne” al Centro Diurno “L'Incontro” di via Giovio 42 a Como, dopo un periodo di sperimentazione e l'attivazione a marzo, continuerà anche nei prossimi mesi, in giorni che di volta in volta verranno decisi da tutti i soggetti coinvolti.

La conferma è di **Alessio Cantaluppi**, operatore e responsabile del servizio della Caritas diocesana di Como. «Questa bella iniziativa - dice Alessio - pensata esclusivamente alle donne senza dimora della città, che prevede momenti di benessere dedicati prevalentemente alla cura del corpo e all'arteterapia, è stata molto apprezzata dalle nostre ospiti e quindi vogliamo consolidarla nel tempo. Ringrazio personalmente i volontari, le operatrici della Fondazione Somaschi e dell'Associazione di promozione sociale Lachesi di Como e alla brava tirocinante della scuola di arteterapia, Gaia Panisio. Questo progetto, che comprende anche momenti di creatività, è un'occasione per rielaborare i propri vissuti, i propri disagi e le fatiche di un'esistenza vissuta ai margini della società».



PORTA APERTA, NUMERI STABILI

Porta Aperta, il servizio di coordinamento per la grave marginalità di Como, ha reso noto i dati del primo trimestre 2024 relativi all'ascolto e all'accoglienza delle persone senza dimora e in difficoltà della città. I colloqui totali sono stati 1.295, di cui 305 con italiani e 990 con stranieri. Le persone ascoltate almeno una volta sono state 435, in prevalenza italiani (97), tunisini (46), nigeriani (30), marocchini (28), pakistani (24) e ucraini (14). Gli under 26 sono 41, seguono 301 persone tra i 26 e i 55 anni, 93 sono over 55. Dice **Beppe Menafra**, vicedirettore della Caritas diocesana (per Como, Lecco e Varese) responsabile del servizio: «Rispetto allo stesso periodo del 2023 si registra una diminuzione del 10%, non tanto delle persone arrivate per la prima volta, che sono praticamente lo stesso numero (132 nel 2024) e (134 nel 2023), ma di quelle stanziali sul territorio: un segno direi positivo, se pensiamo che alcuni di loro hanno potuto risolvere i bisogni primari».

Per comprendere il grande lavoro di operatori e volontari di Porta Aperta, ricordiamo che nell'intero 2023 i colloqui totali sono stati 4.842 e le persone ascoltate almeno una volta sono state 954.

ESPERIENZE ESTIVE PER I GIOVANI DAI 16 AI 30 ANNI IN DIOCESI E ALL'ESTERO



La Caritas diocesana di Como propone diverse esperienze di servizio durante l'estate 2024 dedicate ai giovani dai 16 ai 30 anni. Pensando al diverso grado di esperienza e ai personali interessi di ognuno, ha voluto organizzare alcune proposte diversificate in 5 appuntamenti nei mesi di luglio e agosto, sia in Italia sia all'estero.

«Crediamo nel valore e nel talento dei giovani — dice il direttore della Caritas diocesana di Como, **Rossano Breda** — e nel loro protagonismo. La solidarietà è sicuramente una delle dinamiche più efficaci per scoprire se stessi a partire dalla relazione con gli altri. Grazie all'esperienza di servizio, si ha l'opportunità non solo di sperimentare cosa vuol dire stare con gli ultimi, ma vivere un momento di crescita umana e spirituale, scoprendo i talenti che nella relazione con l'altro non possono che germogliare».

Per chi fosse interessato, per dubbi o domande, è possibile contattare la referente del progetto **Ivana Fazzi** al numero 340 9385944 (anche Whatsapp), la segreteria della Caritas diocesana al numero 031 0353533 (dalle 9 alle 12, dal lunedì al venerdì), oppure scrivere a info@caritascomo.it



VINCE FLEMING / UNSPLASH

CASA NAZARETH A COMO
8-14 LUGLIO
o 22-28 LUGLIO

Una settimana residenziale nei servizi della Caritas diocesana e di altre realtà collegate

16 +

Una settimana di conoscenza, condivisione e servizio con i Padri Comboniani nella parrocchia di Santa Maria dell' Aiuto dedicata ai migranti

CASTEL VOLTURNO (CE)
5-11 AGOSTO

18 +

BORMIO (SO)
4-11 AGOSTO
o 11-18 AGOSTO
o 18-25 AGOSTO

Una settimana di lavoro e di condivisione alla Cooperativa SO.LA.RE.S. in collaborazione con la Caritas e la parrocchia, per coltivare relazioni... e non solo!

16 +

Due settimane di servizio nei campi profughi di Bihac a favore dei migranti in viaggio lungo la rotta balcanica (con Ipsia Acli)

BOSNIA ERZEGOVINA
17-30 AGOSTO

21 +

VALTELLINA
DATA E LUOGO
DA DEFINIRE

Una settimana di accoglienza e animazione con bambini ucraini nel mese di agosto

16 +



Iscrizioni entro il 17 maggio 2024.
Maggiori informazioni:
www.caritascomo.it

LO SPIRITO SERVENDO SI IMPARA

La spiritualità della Caritas non può ignorare la dimensione del servizio. È una spiritualità incarnata perché si fa prossima a tutti, specialmente ai poveri, la più ecumenica e la più universale

Possiamo domandarci: da dove nasce la Caritas? Dove troviamo le sue radici? Quali sono le motivazioni teologiche? Quale deve essere lo "spirito" di chi opera in Caritas? C'è una frase nella lettera di San Paolo ai Romani che ci può illuminare per trovare una risposta a queste domande: "L'amore di Dio è stato diffuso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato donato" (Rm.5,5). E lo Spirito (il suo Spirito) il Signore Gesù lo ha effuso al momento della sua morte in croce. Lì si è manifestata la "Caritas" di Dio nei nostri confronti.

Quindi, le radici ultime della spiritualità della Caritas le troviamo nel mistero del Dio Trinità. Dio, che è carità e amore, dona il suo Spirito che è carità e amore mediante la morte del Figlio. Ma la morte di Gesù è il suggello di tutta la sua vita donata per amore. Quindi, le radici remote della spiritualità della Caritas le troviamo nel Vangelo a partire dall'Incarnazione, dal farsi uomo di Cristo. Gesù si immette nella nostra storia, l'accetta così com'è, la assume per redimerla.

È tutta la vita di Gesù che fonda la spiritualità cristiana e, quindi, anche della Caritas. Sono le sue parole, i suoi comportamenti, i suoi sentimenti, le sue emozioni, la sua compassione davanti a ogni sofferenza e povertà umane che devono esserci di insegnamento e di esempio. La sua è stata un'esistenza per gli altri, una vita spesa e donata al servizio del prossimo. Motivo per cui la spiritualità della Caritas non può ignorare la dimensione del servizio che è fatta di concretezza di opere e di gesti, ma che è anche la più difficile perché ci chiede di mettere gli altri al primo posto, di ascoltare e di adeguarsi alle loro esigenze e richieste, con atteggiamento di umiltà e di disponibilità. Una spiritualità incarnata perché si fa prossima a tutti, specialmente ai poveri, la più ecumenica e la più universale. Nessuno, infatti, può affermare di non esservi tenuto o di non essere in grado di farlo: anche i poveri vi sono chiamati, anche i bambini lo possono fare. Ci sono però anche delle radici prossime che fondano la spiritualità della Caritas che si possono intravedere nel proemio della *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II. Che in sintesi invita a entrare in empatia e simpatia con



le gioie e i dolori di tutti gli uomini. In conclusione: lo "spirito" della Caritas è fatto di gratuità, di disponibilità, di ascolto, di capacità di relazione, di professionalità, di continuità... Ma tutto ciò esige un'educazione adeguata, tempestiva e perseverante, che alterni la formazione al tirocinio, perché a servire si impara servendo. Di qui l'importanza di "opere segno" come luoghi educativi. Infine, non va dimenticato che non vi è spiritualità senza vita interiore e senza preghiera, cui spetta il primato nel confronto di una operatività senza sosta, che il moltiplicarsi dei bisogni e delle emergenze può facilmente indurre.

Don Augusto Bormolini,
vicedirettore Caritas diocesana
(per Sondrio)



LA GIOIA DI LASCIARE UN DONO CHE RIMANE



Da oltre 50 anni la Caritas diocesana di Como, grazie al prezioso contributo di operatori e volontari impegnati nei vari servizi e nei progetti attivi sul territorio, è ogni giorno vicina alle persone povere e che vivono nella grave marginalità.

Per rendere possibile questo importante lavoro, sono indispensabile la tua attenzione, la tua sensibilità e la tua personale fiducia.

Le modalità per aiutarci sono molte. In particolare, ti ricordiamo anche la possibilità di sostenerci grazie a un lascito solidale, una donazione che è un vero e proprio atto di amore capace di rimanere nel tempo.

Sai cos'è e come funziona? Hai interesse e intenzione di approfondire questo argomento?

Per informazioni o per un semplice colloquio conoscitivo è possibile fissare un appuntamento con una persona incaricata della Caritas diocesana, telefonando alla segreteria al numero 031 0353533 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30), oppure scrivendo all'indirizzo mail info@caritascomo.it

CON IL VOSTRO AIUTO

DETTO/FATTO

AVVENTO SOLIDALE PER IL SUD SUDAN

Bilancio positivo della campagna di Avvento di fraternità 2023 sostenuta dalla Caritas diocesana di Como. Complessivamente, grazie al coinvolgimento di privati e parrocchie, sono stati raccolti in diocesi 26.400 euro che sono stati ripartiti tra i due progetti selezionati dalla Caritas a favore delle popolazioni del Sud Sudan.

Il primo progetto (*foto in alto*) ha previsto, attraverso suor Elena Balatti, missionaria comboniana nativa di Samolaco San Pietro in Valchiavenna e direttrice della Caritas di Malakal, il sostegno ai profughi in fuga dal conflitto civile in Sudan. Grazie ai fondi donati (17.600 euro) suor Elena e i suoi collaboratori potranno acquistare generi alimentari di prima necessità e materiali per la costruzione di ripari temporanei.

Il secondo progetto è a favore del Comboni Hospital di Wau nella seconda città del Paese, una struttura che offre i suoi servizi specialmente alle donne gravide, alle mamme e ai bambini e che vede l'impegno del missionario laico comasco Matteo Perotti e delle missionarie comboniane. Le offerte inviate (8.800 euro) permetteranno di garantire l'accesso gratuito alle cure sanitarie alle persone più povere che non sarebbero in grado di pagare il ticket (minimo) che viene normalmente richiesto per accedere all'ospedale.

IL SOSTEGNO PER CASA NAZARETH

La mensa di solidarietà di Casa Nazareth ha tracciato il bilancio della sua attività del 2023: da gennaio a dicembre sono stati serviti 66.735 pasti, con una media giornaliera di 183 presenze (93 a mezzogiorno e 90 alla sera) e con una netta crescita rispetto al 2022.

Ricordiamo che nel 2023 i costi del servizio della mensa sono stati di 267.112 euro, sostenuti attraverso i fondi dell'8×mille destinati alla Chiesa Cattolica (120.000 euro) e dalle numerose donazioni e offerte di privati, associazioni e aziende ricevute nel corso dell'anno (123.190 euro).

Il disavanzo di 23.921 euro è stato coperto dalla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus.



IL DONO AIUTACI AD AIUTARE

Perché le azioni della Caritas diocesana di Como siano sempre più efficaci abbiamo bisogno dell'aiuto di ognuno.

Puoi sostenere con una donazione il nostro quotidiano impegno a fianco e a favore delle persone che si rivolgono ai nostri servizi, ai nostri operatori e ai nostri volontari, per una richiesta di aiuto. Hai la possibilità di effettuare una donazione specifica per un servizio particolare (per esempio la mensa di solidarietà di Casa Nazareth) o per un categoria di persone (per esempio chi vive in stato di grave emarginazione), oppure puoi indicare la donazione generica "Aiutaci ad aiutare".

Saremo poi noi, in base alle esigenze del momento in cui riceveremo la donazione, a indirizzare le risorse ove possono essere più utili.

Le modalità per sostenerci concretamente sono diverse e qui a fianco le trovi elencate. Grazie di cuore per il tuo aiuto!



DONAZIONI LIBERALI

Con Bonifico Bancario:

c/c bancario presso Crédit Agricole

IBAN: IT65U0623010920000047613391

Codice BIC: CRPPIT2P321

intestato a Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus
Piazza Grimoldi 5 - 22100 Como

DONAZIONI ON LINE

Con carta di credito e Paypal:

È possibile sostenere con una donazione singola o anche periodica i servizi e le attività che realizziamo nel territorio della diocesi di Como.

Il tuo aiuto fa la differenza!



5 X MILLE

Il 5×mille è la quota di imposta sui redditi delle persone fisiche che il contribuente può destinare a Enti No Profit.

Ha il valore di una donazione, ma a chi la fa non costa nulla.

È un gesto semplice e gratuito. Nella tua dichiarazione dei redditi inserisci il Codice Fiscale della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ONLUS: 95069480135.

8 X MILLE

In occasione della tua dichiarazione dei redditi hai la possibilità di destinare l'8×mille alla Chiesa Cattolica. Grazie alla tua firma puoi così contribuire ad aiutare concretamente anche i servizi e le attività che la Caritas di Como promuove sul territorio diocesano a favore dei più deboli.

La tua firma è una scelta di solidarietà!

Per ulteriori informazioni visita il sito www.caritascomo.it

alla sezione dedicata "Sostienici" o alla sezione "DONA"

Oppure rivolgiti alla segreteria della Caritas e della Fondazione Caritas in viale Cesare Battisti 8 a Como.

Apertura: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30.

Telefono: 031 0353533. Email: info@caritascomo.it

SEGUICI E RESTA OGNI GIORNO IN CONTATTO CON NOI
WWW.CARITASCOMO.IT



NEWSLETTER



WHATSAPP



FACEBOOK



YOUTUBE



SITO

